

Ai margini

Caroline Peyron parte dai testi miniati della biblioteca degli Aragonesi. Da anni produce testi miniati a modo suo. Intreccia su quaderni, pezzi di carta, matrici di rame, fotografie incise, su rotoli di letture poetiche, su libri di poesie, disegni e scritture in vari modi. Le opere presentate, sono intrise dalle sue ossessioni, di quelle che escono dalla mano senza che ci si pensa. Come una scriba o una miniatrice fa piccoli lavori minuti che col tempo diventano opere grandi: libro d'ore interrotte, storia naturale casuale.

Ammirando i testi miniati si è chiesto qual'era la libertà dello scriba. Ha pensato che si annidasse nei ghirigori. Dai fiori che ricamava da piccola con la nonna alle grotte di Lascaux, il primo museo frequentato ne trae due tensioni, due estremi dell'arte. Tra gli emblemi Aragonesi, due l'hanno attratta per il legame con queste sue due tensioni : il libro aperto, miniato e il monte.

Il testo nei lavori sarà vuoto e i *margini* pieni. Mette in mostra ciò che ha fatto e fa nei *margini* di tempo, per il piacere.

Si installa nel castello nella sala **Carlo V**, dove

c'era una volta la biblioteca, con i suoi mezzi. Nei suoi tanti traslochi i tessuti e i libri sono sempre stati essenziali. I *tessuti* trasformano un luogo in una casa. Arriva sul luogo della mostra con qualche borsa. Si installa in Castel Nuovo come i miniatori si installano sulla pagina. La leggerezza dei tessuti contrasta la “fortezza” del Castel ed equivale a quella delle miniature che contrasta il peso dei testi.